

Luigi Vinci

Diario della Crisi 3/A

Martedì 12 maggio di prima mattina

La nuova puntata, a opera 5 Stelle, del trattamento bestiale (fascista) dei migranti illegali

Insoportabile, richiede una risposta molto ferma

La crisi caotica in cui vivono i 5 Stelle, i continui cambiamenti dei loro schieramenti interni e delle loro dirigenze, le loro oscillazioni strumentali, le frustrazioni di Giggi: fino a quando si tratti di fatti loro si può avere pazienza. Si può averne anche quando ai loro veti insensati e ai loro ricatti (vedi la faccenda del MES) seguano ritirate il cui pretesto, tutto strumentale, è che non si possa mettere in crisi il governo. Si può averne anche quando si constati, per l'ennesima volta, che per loro la politica è mero mezzo di esibizionismi personali da quattro soldi. Quando, però, il grosso dei dirigenti 5 Stelle tenta di impedire un minimo di legalizzazione a favore di 600 mila migranti cosiddetti illegali (buona parte dei quali lavoratori agricoli, colf, badanti), che non sono venuti in Italia a fare turismo ma perché i loro luoghi di origine sono stati travolti da governi criminali, guerre etniche, organizzazioni islamiste armate, desertificazioni, continue pandemie (febbri varie, AIDS, Ebola, ecc.), allora bisogna dire basta, e chiamare la nostra popolazione a reagire. Essa, come mostrano i suoi comportamenti nella pandemia, sta vivendo un salto culturale e comportamentale tutto positivo.

Parimenti, la nostra è una popolazione a larga maggioranza antifascista. Persino i fascisti in Italia debbono dichiararsi antifascisti, per esistere politicamente.

Ci dicono i mass-media che non tutti i parlamentari 5Stelle condividono le cose di cui sopra, che molti sono in grande disagio: battano un colpo, se vogliono essere considerati persone serie.

Il danno anche economico (non solo morale) che quest'ennesima iniziativa cialtrona e antisociale del Movimento5Stelle rischia di essere enorme, se non verrà contrastata e sconfitta: stanno cominciando i raccolti agricoli. Loro danni gravi, si capisce da sé, avrebbero portata catastrofica, per la pancia e la salute della gente, l'export, il turismo, gran numero di imprese, di servizi, ecc.

Come di norma le argomentazioni 5Stelle risultano puerili e fasulle. Giggi si è inventato che la legalizzazione dei migranti clandestini consoliderebbe in agricoltura il lavoro nero e, specificamente nel Mezzogiorno, il rafforzamento di mafie e caporalato. E' vero, e si capisce da sé, il contrario. Date diritti alle centinaia di migliaia di migranti che lavorano, in condizioni bestiali, in agricoltura e nell'edilizia, facilitate le assunzioni legali di colf e badanti, e queste persone si organizzeranno in cooperative e sindacati. Anzi molte di loro già da tempo ci provano, scontando rischi e disoccupazione.

Basta con le ambiguità di molti 5 Stelle! Leggo sul Corriere della Sera di quest'oggi (12 maggio) che il "reggente" Vito Crimi ha dichiarato che (noi 5 Stelle) "continueremo a fare tutto quello che serve per l'emersione del lavoro

nero di italiani o stranieri. Ma se c'è una sanatoria modello Maroni, Bossi, Fini e altri non ci stiamo". Si capisce cosa vuole? Assolutamente no. L'unica cosa che si coglie è che il buon Crimi sta tenendo il piede in due o tre scarpe.

"I veti grillini", scrive la Repubblica, "iniziano a stancare anche Giuseppe Conte... Adesso basta", egli dice, "portiamo il testo" (del "Decreto Rilancio" dell'economia per 55 miliardi costruito dal bravo Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri) "in Consiglio dei Ministri. Discutiamo anche lì se necessario. Ma sui punti su cui non si trova un accordo decido io": e questo perché va bene mediare, ma "il Paese aspetta risposte né noi possiamo perdere la faccia". Né Conte, prosegue la Repubblica, può perdere i renziani, o non vedere come il PD e LeU siano ormai stufi di un tira e molla senza fine. La norma sulla regolarizzazione dei migranti era giunta, a opera dei ministri competenti, a un accordo, all'una di notte e alla presenza di Conte: ma una successiva riunione notturna del complesso dei ministri 5 Stelle ha rifiutato l'accordo. La successiva riunione sempre notturna dei ministri competenti ha prodotto un testo che della regolarizzazione dei migranti illegali pare non rechi traccia. "Fonti PD", prosegue stamane la Repubblica, "assicurano" che il testo "comparirà nel Consiglio dei Ministri delle prossime ore e che esso escluderà, d'intesa con il Movimento 5 Stelle, ogni sanatoria penale". Boh, entro oggi o stasera forse si capirà o accadrà qualcosa di preciso.

Il "retroscena", conclude la Repubblica, ergo la sostanza vera della questione, consiste, in realtà, nel tentativo di Giggino di riprendersi la direzione del Movimento5Stelle, di mettere in angolo l'area di sinistra guidata dal Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico, ecc. Si tratta dunque, scrive papale papale su quel giornale la giornalista Annalisa Cuzzocrea, di un "movimento di destra che alza la testa, dopo averlo fatto sul Meccanismo di Stabilità europeo, per impedire al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte un'adesione sempre più evidente alle politiche del PD. E per contrastare chi, come Alessandro Di Battista, potrebbe rubare" da fuori il Parlamento la parte in commedia che Giggino vuole conquistare.

Tra parentesi, nota a sua volta il Corriere della Sera, il Decreto Rilancio e i suoi miliardi destinati a sorreggere famiglie, piccole e medie imprese, territori, amministrazioni locali rischiano il rinvio, dato questo casino. Ancora, la brava Ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova potrebbe dimettersi, qualora la sua battaglia per la regolarizzazione di 500-600 mila migranti illegali sia sconfitta, o significativamente annacquata.

Giova aggiungere come a incrementare la frattura politica in tema di migranti i 5 Stelle abbiano aggiunto un po' di bagarre riguardante in sede di Decreto Rilancio.

Insomma, siamo prossimi, in questo momento, a un pasticcio di portata disastrosa, data l'irresponsabilità, la protervia e i grumi di fascismo e di razzismo di cui il Movimento5Stelle è cronico portatore.

Seguiremo sistematicamente in questo "diario", va da sé, l'andamento della questione.

Martedì 12 maggio di pomeriggio

More solito, sta partendo il consueto tentativo di mediazione del povero Conte. Da ciò, per esempio, potrebbe saltar fuori una regolarizzazione dei migranti illegali valida per sei mesi (come se in agricoltura o in veste di colf e badanti non si lavorasse tutto l'anno), o, più facilmente, valida per tre mesi. Oppure potrebbe saltar fuori la copertura di una quota ridotta di tali migranti.

Vedremo, e commenteremo.

La battaglia antifascista a difesa dei diritti nella quale il nostro compagno Nicola Fratoianni si è straordinariamente e a lungo impegnato va da parte nostra difesa con assoluta fermezza.

Continuo a pensare che sarebbe bene andare alle elezioni subito dopo l'estate. Uno schieramento democratico e civile a guida Conte potrebbe farcela a vincere le elezioni per il rinnovo delle Camere.

Ciò alla condizione, tuttavia, che le cose funzionino da ora in avanti tutte e nei tempi necessari.

E' evidente che una lunga irrisolta disorganizzazione nel contesto della pandemia (vedi le mascherine che ci sono ma che non arrivano alle farmacie, vedi i provvedimenti a sostegno del reddito delle persone o delle piccole e piccolissime attività chiuse dalla pandemia che sono arrivati in ritardo o che non riescono ad arrivare) sta erodendo, anche se a oggi non in termini drammatici, la credibilità del governo.

Si riconosce ora da parte del governo che è stato un errore trasferire alle banche locali (di risparmio, cooperative, ecc.) la distribuzione dei denari dello stato a famiglie, piccole attività che hanno dovuto chiudere, ecc. Parte di queste banche ha dovuto tenersi in cassaforte questi denari, impastoiate da trappole burocratiche, sovrapposizioni di poteri, leggi contraddittorie, intralci burocratici, ecc. Qualche banca forse ci ha marciato, ovvero non ha fatto niente, spera di tenersi una quota alta dei soldi in questione. Non si capisce, tuttavia, come mai nel profluvio di decreti e ordinanze di governo non se ne trovi una che imponga a queste banche di buttare nel cestino norme, regolamenti, accertamenti, di accontentarsi di autodichiarazioni molto semplici, dunque, di versare subito i denari agli aventi causa.

La Cassa Integrazione in Deroga non ha ancora versato niente ai lavoratori che l'hanno subita, in ragione della relativa sovrapposizione caotica tra poteri locali e stato.

Nei casi bancari peggiori lo stato avrebbe anche potuto realizzare provvedimenti esemplari come il commissariamento: lo stato d'eccezione in cui la pandemia ci ha gettato consentirebbe legalmente una tale operazione. Né alla nostra popolazione una cosa del genere, si può esserne certi, dispiacerebbe.

Cassa Depositi e Prestiti, società per azioni controllata, per quanto riguarda il suo 93% circa, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, concretamente, quindi, una vera e propria banca di stato, partecipata da una novantina di Casse di Risparmio, gestrice del risparmio postale, 200 miliardi, proprietaria di assets vari, altri 50 miliardi, ha inizialmente tentato con cavilli di resistere nella

pandemia alle richieste finanziarie del governo, come fosse un'intrapresa bancaria di rigorosa proprietà privata, non già parte dello stato. Il Tesoro (dunque direttamente lo stato), ha dovuto rammentare a Cassa Depositi e Prestiti l'obbligo di rispondere alle richieste dello stato ergo del suo governo. Tra esse, importante, una ricapitalizzazione di imprese, banche, ecc. ovvero un aumento del loro capitale sociale.

Tra gli effetti del burocratismo ce ne sono di enorme portata potenziale

Aiuta il burocratismo l'incertezza di governo, a tutt'oggi, quanto a un'idea complessiva di politica economica da praticare via via che la pandemia decresca, non già a pandemia risolta

Le nostre banche maggiori (Medio Credito/Gruppo Intesa, UniCredit, Unione Banche Italiane) sono in attesa di richieste di governo di un programma di investimenti in sede, per esempio, di grandi infrastrutture d'ogni sorta, indispensabili dato il dissesto generale italiano. Gli effetti dei terremoti non sono stati del tutto superati ecc. C'è davvero bisogno di aspettare le provvidenze della Commissione Europea, della BEI, della BCE per avviare quegli investimenti? Non si può cominciare a fare qualcosa di significativo? Purtroppo, l'impressione è che il governo semplicemente pensi di cominciare a finanziare una ricrescita sostanzialmente spontanea dell'economia. Addirittura, la famiglia Benetton gestisce quell'autostrada ligure A 14 che l'incuria delinquenziale della sua società per azioni Atlantia ha completamente disastro.

I Big Tech (amazon, Apple, facebook, Google) saranno più forti che mai dopo la crisi. I paesi che potranno le loro economie in sintonia con questa realtà faranno parte della serie A dell'economia mondiale. L'Italia invece è sulla strada della consegna della ripresa a una Confindustria rapace, spontaneista, senza idee, antisindacale: ovvero è sulla strada, andando avanti così, della sua retrocessione in serie zeta nella classifica dei grandi paesi industriali.

Ma guardiamo non più solo a banche e a denari europei ma anche al cosiddetto granaio privato degli italiani

E' proprio vero che non esistano già ora in parte non esigua i mezzi finanziari necessari a una ripresa che tenga l'Italia quanto meno nella serie B di tali paesi?

L'Italia come realtà complessiva è tutt'altro che povera. Data la trentennale sempre più massiccia redistribuzione a rovescio in Occidente del reddito sociale, data, cioè, la crescita a dismisura, esponenziale, del reddito delle classi ricche e medio-ricche e la precipitazione o la stasi del reddito delle classi povere o medio-povere, ciò che in superficie si coglie è, primo, l'immiserimento complessivo delle popolazioni, secondo, che i mezzi per la lotta alla pandemia siano oggettivamente (non già per ragioni socio-politiche) molto ridotti.

Ma è questa tutta la realtà? Oppure, ne è solo la metà?

Vediamo. I risparmi degli italiani assommano a circa 9.800 miliardi (per quasi metà si tratta di risparmi finanziari - depositi, titoli, azioni - e per il resto di "attività reali" come case, palazzi, terreni, industrie e servizi di proprietà

privata, ecc.). Si tratta di circa 9 volte il cosiddetto “reddito disponibile” degli italiani. Si tratta, ancora, di circa 7 volte il PIL annuo del nostro paese. Di quei risparmi risultano inattivamente “forzati” (data la pandemia ecc.) ben 1.200 miliardi. Giova aggiungere a ciò il deprezzamento fiscale fittizio di considerevole parte di case, ecc. Ho menzionato in precedenza nel mio “diario” il fatto che alberghi, locande, edifici lavorativi di proprietà ecclesiastica paghino tasse infime o addirittura, soprattutto a Roma, non ne paghino. Non di rado ciò vale pure per case ecc. un po’ su tutta la superficie del paese, dato il dissesto di molti uffici catastali.

Paolo Savona (Presidente della Consob – Commissione Nazionale per le Società e la Borsa), dunque, non solo il sottoscritto, che non conta niente, ha dichiarato (l’altro ieri) che “l’Italia è molto ricca, impossibile che possa fare default”, e ha chiesto “agli italiani di comperare il debito nazionale”, suscettibile di incrementare i loro risparmi in modo sicuro.

Il carattere “centrista”, più o meno, della maggioranza di governo pare evitare di guardare a questa complessiva realtà, pare considerarla considera “naturale” e, come tale, imm modificabile. Lo stesso PD, fatte salve alcune sue figure, evita di parlarne. C’è più o meno solo LeU a porre la questione: con il suo 3% in sede di sondaggi, dunque non disponendo della forza necessaria per invitare la popolazione ad attivarsi a correzione di tale realtà.

Nicola Fratoianni ha proposto in Parlamento una tassa patrimoniale. “Non se ne parla”, è stata la risposta di quasi tutto il governo cioè PD compreso.

Ancora, di una curva esponenziale del prelievo fiscale sul reddito delle persone più elevata di quella attuale ancor meno è dato attualmente parlare. Opportunamente definita guardando al “basso” della realtà sociale tale curva potrebbe anche alleggerire il prelievo fiscale sulle classi medio-basse.

Martedì 12 maggio sera

Ho ascoltato ieri sera sulla TV la 7 una discussione interessante tra i cui temi era il riavvio dell’economia. L’economista Carlo Cottarelli ha sostenuto che bisogna accelerare, pandemia o no, la ripresa industriale: posizione ovviamente inaccettabile. Interessante, invece, la posizione in merito espressa da Pier Luigi Bersani, LeU/Art.1 come sappiamo. La sua tesi è consistita in ciò: per effettivamente riuscire a far ripartire la domanda (considerata, correttamente, questione n. 1 di un avvio di ripresa produttiva) occorre, a partire da ora, attivare gran numero di piccole opere, di aggiustamenti edilizi o di servizi, di rottamazioni, ecc. A ciò inoltre va aggiunto, prosegue Bersani, un periodo di moratoria fiscale; grazie a essa, la possibilità in buona parte della popolazione di tornare a spendere. Sarebbe sbagliato, invece, tentare riavvii di grande portata, perché non disporrebbero di domanda adeguata. La concretezza e l’esperienza di Bersani sono note, questo suo ragionamento lo ritengo importante.

Ho avuto l’impressione, però, che Bersani non intenda guardare al “granaio degli italiani” come a una nostra grande risorsa potenziale. Se si tratta di una sua cautela determinata dal carattere caotico a fragile della maggioranza di

governo si può essere d'accordo: andiamoci, al momento, piano. Se, invece (com'è probabile), si tratta di qualcosa più consistente, di un Bersani che esita a scontrarsi con classi ricche proterve, con la Confindustria, ecc., allora penso che la cautela sia eccessiva, non solo per ragioni di ripartizione sociale equa della ricchezza ma anche per un altro (molto cogente) motivo: il fatto, cioè, che non è detto che la quota italiana di grandi provvidenze UE in corso d'opera finalizzate alla ripresa risulterà sufficiente, dato il complessivo disastro italiano e dato il tentativo della Germania di fare di tali provvidenze il pieno (di questo ho già scritto in questo "diario").

Martedì 12 notte - mercoledì 13 prima mattina

Manicomio italiano ergo Giggino che cambia comportamento sui migranti

Ho testé narrato dell'opposizione ricattatoria e fascisteggiante di Giggino rispetto a ogni legalizzazione dei migranti illegali, portata da argomenti speciosi, dovuta fondamentalmente ad altro, cioè al suo tentativo di riacquisire la posizione di leader dei 5 Stelle, di disporre nel governo di più potere, ecc. Oltre mezzanotte ho aperto la TV per vedere se c'era qualcosa di più rispetto al momento, pour cause altamente critico, ovvero tendente alla rottura della maggioranza parlamentare e del governo: e mi vedo il premier Giuseppe Conte fresco come una rosa e tutto contento: perché, dice, un accordo pieno in tema di migranti è stato raggiunto, il governo è più unito e saldo che mai, ecc.

Più chiaro di così è impossibile capire, quanto a Giggino, che il suo vero problema era la conquista di un incremento del proprio potere politico dentro ai 5 Stelle e, grazie a ciò, la possibilità di poter contare di più nel governo, nel rapporto con Conte, nei mass-media, ecc. Sicché, autentico fulmine a ciel sereno, un'intesa nel governo in tema di migranti ora ci sarebbe, completa, organica, ecc.

Giggino, d'altra parte, non poteva proseguire nella sua commedia, doveva operare una manovra di alleggerimento: il rischio di un incidente irrisolvibile e, dunque, di una crisi di governo era a portata di mano, e la prima sua vittima sarebbe stato lui.

Le anticipazioni via via dell'intesa

Cosa conterrà quell'intesa, in termini minimamente precisi, si potrà sapere, pare, in serata, attraverso una conferenza stampa di Conte, non si sa se solo o, più probabilmente, accompagnato da alcuni ministri (non si sa quali, Gualtieri a parte).

Corrono, ovviamente, tutte le voci possibili sul contenuto dell'intesa in tema di migranti. Si apprende che sulla sua costruzione oltre alla Ministra delle Politiche Agricole, Teresa Bellanova, ha lavorato la Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. E' questo, per così dire, un buon segnale. Stando a quel che scrivono i giornali, l'intesa comporterebbe permessi temporanei di 6 mesi a migranti illegali non meglio precisati: quindi, di tutti, o di una loro data parte? Tanti, o relativamente pochi? Una cosa che si apprende è che nell'intesa non ci starebbe nessuna copertura legale di caporalato o di altre forme di

sfruttamento abietto, schiavista; altra cosa, che tra gli obiettivi c'è, dunque, l'emersione del lavoro nero.

Tento di ragionare sul carattere "temporaneo" dei permessi. Un diritto della persona di portata costituzionale consegnato a un migrante illegale può essere temporalmente ridotto? Può essere revocato da un governo? Quest'ultima cosa, mi pare, sarebbe legittima solo nel caso che questo migrante si facesse protagonista di un reato consistente, grave. Non dovrebbe essere considerato illegalità, quindi, l'arrivo fortunoso di un migrante in Italia. Dunque, la consegna temporanea di una patente di legalità a un migrante illegale potrebbe aprire, mi pare, alla possibilità di ricorsi alla magistratura che sanciscano l'illegalità della temporaneità della legalizzazione. La consegna a un migrante della sua legalizzazione si avvicina parecchio alla consegna a egli della nazionalità, ne è, per così dire, una forma parziale: quindi, in via di principio, la temporaneità della legittimità sarebbe illegittima. Si tratterebbe così per la sinistra, per i sindacati e per ogni altra realtà associativa civile e democratica, di rendersi capaci di un'iniziativa di ampia portata di ricorsi alla magistratura.

Palesamente questa temporaneità è stata obbligata da Giggino e dalla parte a egli legata di 5 Stelle. Dubito assai, se tale mio ragionamento all'incirca fila, che Conte, PD, LeU, ecc. sappiano della fragilità della temporaneità, e lascino volentieri alla magistratura il compito di completare la legalizzazione dei migranti ecc.

Il governo vivrà fino a fine legislatura? Ieri notte sembrava impossibile, oggi torna possibile. Va da sé che sarebbe insensato dichiarare, stufi dei 5 Stelle, come occorra andare, anche in presenza della pandemia, alle elezioni. Al tempo stesso, riconfermo la mia opinione circa l'opportunità di andare alle elezioni più o meno a settembre: la parte destra dei 5 Stelle appare inguaribile, l'Italia non può continuare a essere oggetto dei suoi ricatti.

Ancora, considereremo tra poco in questo "diario" come il Decreto Ripresa con i suoi 55 miliardi (suscettibili, con ogni probabilità, di diventarne 61 o 62, o anche di più) affronti decentemente (se funzionerà in ogni sua parte) un periodo di transizione di più o meno 6 mesi i cui compiti siano il sostegno alle condizioni di vita di gran parte della nostra popolazione e l'avvio ai complicati temi della nostra ripresa economica, finora inattesi. Nel frattempo dovrebbero arrivare le provvidenze della Commissione Europea e quelle, in forma complicata, della BCE. Ma non si dimentichi che nella UE è partita una guerra civile economica tra l'area a guida tedesca e quella composta dai paesi mediterranei-occidentali (più l'Irlanda): e non è proprio detto che questa guerra non ci porti guai economici anche pesanti. Abbiamo perciò gran bisogno di un governo coeso, ovvero senza continuamente tra i piedi stranezze, ricatti, ecc.

Mercoledì 13 maggio

Notizia buona questa mattina, una volta tanto, dalla Germania

"Posta", scrive il Corriere della Sera, "dalla sentenza della Corte Costituzionale tedesca davanti a una minaccia concreta alla coesione giuridica della UE", la Presidente della Commissione Europea "Ursula von der Leyen... ha fatto sapere

di essere pronta a lanciare un'eventuale procedura d'infrazione contro la Germania", vale a dire contro il suo Paese, dato che "i cui giudici supremi hanno messo in discussione l'indipendenza della BCE e la supremazia del diritto comunitario su quelli nazionali".

"E' un gesto di grande coraggio", prosegue il Corsera, "che va letto in tutte le sue molteplici implicazioni, evidenti e nascoste. Non è la prima volta che la Consulta di un Paese membro tenta di contestare una decisione della Corte di Giustizia europea" (ovvero, di pretendere una sorta di parità tra il diritto comunitario e quello dei Paesi membri UE): ciò "è successo con la Repubblica Ceca e la Danimarca e in entrambi i casi la pressione politica ha scongiurato l'avvio di una procedura da parte di Bruxelles". Ma, prosegue Corsera, "con Berlino è diverso. Perché la Germania è la Germania. E perché la materia del contendere (la politica monetaria) è esplosiva, crogiolo di ossessioni, ansie ereditate dalla Storia, preconcezioni tedesche verso un ruolo troppo attivista del banchiere centrale dell'Eurozona" (al momento, Christine Lagarde; a suo tempo, Mario Draghi).

"In più" a fare massa polemica "c'è il problema personale di Ursula von der Leyen, ex ministro del governo tedesco, che dovrebbe avviare un'azione legale contro Angela Merkel, mentore e amica, tanto più per la decisione indipendente nella quale la cancelliera non c'entra per nulla" (nella forma, correggo io, non certo nella sostanza).

L'establishment tedesco, abituato a dare ordini agli altri paesi UE e a strapazzarli, ha evidentemente sopravvalutato la sua forza e sottovalutato quello dei paesi mediterraneo-occidentali. In questo senso ha giocato in termini decisivi la rottura dell'intesa storica tra Germania e Francia. Parimenti, l'establishment tedesco ha sottovalutato la portata della crisi dei suoi tradizionali rappresentanti politici: i due partiti popolari, la socialdemocrazia, i liberali. I partiti popolari e la socialdemocrazia si sono assai ridotti in sede elettorale, si sono molto rafforzati i Verdi, la Linke ha tenuto, i neonazisti si sono molto rafforzati essi pure. La socialdemocrazia ha rifiutato di allearsi nuovamente ai popolari ed è tornata a posizioni riformiste. I Verdi, che nella maggioranza di governo hanno sostituito i socialdemocratici, non condividono le posizioni di Frau Merkel e i suoi conseguenti rapporti organici con l'establishment finanziario e industriale. Corrono frizioni consistenti tra il partito popolare bavarese (CSU, Unione Cristiano-Sociale) e quello operante negli altri Länder (CDU, Unione cristiano-Democratica), determinati dalla prossimità di difficili elezioni parlamentari e dalle diversità tra i loro programmi.

E' in parte per questa situazione una dichiarazione di queste ore, molto preoccupante, di Frau Merkel: "rispettiamo", come tedeschi, ella ha detto, la nostra Alta Corte di giustizia: questa ha solo voluto stimolare la Corte Europea di Giustizia, non altro. Parimenti, noi vogliamo "una moneta comune" europea "forte" (è qui un chiaro tentativo di recupero di elettorato popolare da parte di Merkel: la "moneta forte" è una convinzione storica della popolazione tedesca). Già, figuriamoci, l'euro "forte" ha danneggiato economicamente per vent'anni molti paesi, tra cui l'Italia e la stessa Francia. Insistere, dunque, da parte di

Merkel su un rilanciato rafforzamento dell'euro, data per di più la crisi da pandemia, è come dire una guerra economica da parte di Germania e c. a danno enorme di Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Irlanda, per non dire Grecia, ecc. Non sottovalutiamo questi fatti: possono complicare assai il meccanismo della distribuzione tra i vari stati UE delle provvidenze di Commissione, BCE, ecc.

Inoltre, con buona probabilità, l'epicentro prossimo dello scontro intra-europeo avrà come luogo la ripartizione tra i vari paesi dell'immensa quantità di danari (1.900 miliardi, quanto meno) che la Commissione Europea si appresterà prossimamente a distribuire in tutta la UE, a nome di un rilancio vigoroso delle economie UE. Ho già fatto presente come di questi miliardi di euro la Germania ne stia di fatto pretendendo 1.000.

Giovedì 14 maggio di mattina

A proposito del trattamento nella manovra della questione migranti

Si tratta dell'"emersione" (regolazione) di 200 mila immigrati non italiani, tramite l'ottenimento di un permesso di soggiorno di durata 6 mesi, comprensivo oltre che di lavoratori in agricoltura e in edilizia anche di colf e badanti. Non è poca questa quantità ma i migranti irregolari sono molti di più, circa il triplo. In questi 400 mila che mancano c'è una grande quantità di lavoratori spesso schiavizzati. Molti clandestini fantasma vorrebbero lavorare: ne hanno diritto. Tra l'altro, creerebbero ricchezza a vantaggio di tutta la società italiana.

Notabene: l'"emersione" non è, giuridicamente, un condono: ma una procedura di regolarizzazione delle attività lavorative a cui tali immigrati (ma anche molti cittadini italiani) sono addetti. Essa, dunque, "accende un faro", sui rapporti di lavoro e sulla condizione dei migranti "irregolari", il cui intento è la lotta al caporalato e allo schiavismo di fatto nelle campagne, nel Mezzogiorno ma non solo. La sospensione dei procedimenti penali a carico di datori di lavoro è, inoltre, tassativamente esclusa, e senza eccezione alcuna, quando i reati siano particolarmente gravi. Il ricorso da parte del caporale o dell'imprenditore all'assunzione di un determinato immigrato perché questi ha ottenuto il permesso di soggiorno è considerato reato gravissimo.

Sono previste "sanatorie" di migranti irregolari. Bisognerà lavorarci. La platea di 200 mila persone va allargata.

Come si vede, non si tratta di "permessi" a termine (come poteva apparire nelle anticipazioni dell'intesa di governo). Ciò significa che la possibilità da parte di immigrati legalizzati di adire alla cittadinanza italiana è continuerà a essere molto debole. Si tratta, va d sé, di un limite dovuto all'agitazione di parte del Movimento 5 Stelle.

La lotta continua.

La manovra economica complessiva in avvio: qualche elencazione e qualche considerazione di massima

Si tratta di una manovra che tocca un'enorme quantità di questioni, lungi da me trattarla in modo minimamente adeguato e completo. D'altra parte, essa è

all'attenzione di tutte le forze politiche compresa LeU. Inoltre, alcuni giornali (vedi il Corriere della Sera, vedi Il Sole 24 Ore) ne hanno sintetizzato in modo completo ed esaustivo i contenuti; e anche indicato, pacificamente, lacune e debolezze. Come d'uso, la Repubblica, attraverso il suo editorialista Sergio Rizzo, ha riprodotto la consueta puzza al naso della sua redazione, fatta a maggioranza di liberal frustrati perché il mondo non gira secondo le loro fantasie. Rizzo, va da sé, appare convinto al 100% che certamente lui la manovra l'avrebbe costruita in modo perfetto e l'avrebbe scritta benissimo, anche lavorando di notte, come hanno fatto i ministri. Rizzo, ancora, è inorridito del fatto che la manovra è, in realtà una mezza finanziaria. Orrore! A parte che non è vero, chi se ne frega? (NB: rammentare a Rizzo che non siamo attualmente in Italia in condizione normale ma colpiti da una pandemia micidiale e sprofondata in una crisi economica di immensa portata).

Prima mia osservazione importante: i 55 miliardi in debito creati dal governo (e che incrementeranno deficit e debito) attiveranno, a giudizio del Ministro Gualtieri, grazie alla manovra, 150 miliardi. Una cifra più che bastevole dunque di qui a fine anno. Non è cosa da poco, dato il polverone politico in corso nell'UE, suscettibile, come tale, anche di qualche cattiva sorpresa.

L'elenco delle provvidenze a famiglie, imprese, altri tipi di attività economica, enti pubblici ecc. è enorme, copre in dettaglio quasi tutta quanta la richiesta della nostra popolazione. Anzi la curiosa esclusione di medici e altro personale sanitario da bonus, sussidi, altre provvidenze pare essere stata corretta ieri sera. Le misure orientate all'effettiva consegna di tali provvidenze agli aventi titolo risultano alleggerite di loro passaggi e relativi burocratismi: dunque appaiono passibili, si spera, di velocizzazione. Agenzia delle Entrate e INPS sono gli strumenti più importanti di tale attività. Cassa Depositi e Prestiti sarà massicciamente impegnata in investimenti. Tutto questo è di estrema importanza, oltre che per famiglie e piccole attività, anche di interi settori economici, tra cui giova segnalare turismo (13% del PIL), spettacolo, servizi alle persone, parrucchieri, centri estetici, ristoranti, bar, alberghi, negozi, spiagge. I pignoramenti a carico di debitori sono sospesi. Vengono rinviati, e talora annullati, vari balzelli fiscali. E' stato definito come diritto, chiamiamolo così, lo smart working, a determinate ragionevoli condizioni. Lo smaltimento dei rifiuti sarà finanziato dallo stato.

Sono constatabili anche primi elementi base di una politica di sviluppo economico

La "filiera agricola", già molto danneggiata sul piano dei raccolti, sarà sostenuta dalla considerevole cifra di 1.150 milioni di euro. Il 13% del nostro PIL è opera di questa filiera.

Ancora, sono fortemente incrementati i sostegni finanziari a sanità, scuola, servizi all'infanzia, università, ricerca. Verranno assunti 16.000 docenti attualmente precari. Verranno assunti 1.400 medici specialisti e 4.000 professionisti a cavallo tra università e ricerca.

Inoltre, verranno finanziati i settori in grado di accelerare la ripresa economica. Si tratta, soprattutto, dell'edilizia: grande settore ad alta intensità di lavoro,

inoltre, suscettibile di grande traino di altri tipi di attività. Molto opportunamente il Decreto Rilancio sottolinea l'importanza non solo economica ma complessiva, civile, ambientalista delle provvidenze a favore di rottamazioni di cose obsolete e dannose, di velocizzazioni della ricostruzione antisismica delle realtà colpite da terremoti, di risistemazione o rifacimento di una quasi generalizzata fatiscenza dell'edilizia scolastica, di risistemazione del trasporto locale, di riqualificazione di edifici all'insegna della loro messa generale in sicurezza, di efficientamento energetico, di tendenziale superamento del ricorso energetico al fossile, di espansione degli spazi a mobilità verde. C'è anche, a quest'ultimo proposito, il sostegno all'acquisto e all'uso di biciclette.

In breve, il dato complessivo della manovra sembra buono: la situazione concreta, più che difficile, di governo è riuscita comunque a fare un buon risultato.

Mi sembra, in conclusione, che il governo del nostro paese stia tentando seriamente un passaggio in avanti globale. Occorre dunque appoggiare questo tentativo; al tempo stesso, intervenirevi criticamente, per quel che possiamo, su fragilità, insufficienze, ecc.